REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



### Gravi e pericolosi disagi per la la città

# SCIOPERO INGIUSTIFICATO ALLA N.U.

**Richiesta di 300.000 lire per tutti - Ferma presa di posizione dell'amministrazione comunale per l'atteggiamento della CISL-enti locali - Una puntuale nota della CGIL documenta la situazione reale - Per difendere l'igiene cittadina la giunta disposta a ricorrere anche a mezzi straordinari - Stamani incontro in prefettura**

**Sono arrivati venerdì all'ultima ora i soldi per pagare gli stipendi ai tranvieri (decisione assurda del governo, che ha sottoposto in tal modo a tre inutili giorni di disagi e di sprechi la città: si pensi che, nello stesso tempo, si chiedeva agli automobilisti di ridurre** drasticamente il consumo di benzina). I trasporti pubblici hanno ripreso, comunque, regolarmente a funzionare, ma ecco che una nuova gravissima decisione di sciopero (stavolta totalmente immotivata) viene sostenuta tra i netturbini inopinatamente dalla CISL-Enti locali. Qualcuno, quindi, si rimette a giocare grosso (accadde già in estate ed il tentativo su sventato) sulla pelle dei napoletani, senza alcuno scrupolo per i disagi ed i pericoli che si aprono per la città.

La CISL-Enti locali (completamente isolata dalla stessa Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL) parla chiaro, ma sbaglia ugualmente: pretenderebbe infatti 300.000 lire «in regalo» per ciascun dipendente comunale. Fanno 4 miliardi e mezzo, che non solo sono introvabili nelle casse esauste del Comune (in cui — è bene ricordarlo — l'amministrazione di sinistra non ha trovato a suo tempo una lira, dopo anni e anni di disastrose gestioni gaviane e laurine), ma che neppure volendo potrebbero lecitamente concedere.

Si ripete, insomma, la stessa storia che ha portato, nei giorni scorsi, alla paralisi prima ed alla precettazione e allo sbaraglio dopo i lavoratori degli Ospedali Riuniti, con l'aggravante che queste manovre demagogiche trovano stavolta spazio non nella famigerata CISAL, ma addirittura nella CISL-Enti locali (che qualche dirigente, a quanto pare, intende a suo uso e consumo screditare).

Per cui l'irrigidimento sulle questioni del contratto dei dipendenti comunali prima e la richiesta demagogica del «regalo» dopo sono atti completamente ingiustificati. L'amministrazione comunale si è vista costretta — a questo punto — a lanciare un appello al senso di responsabilità dei lavoratori della nettezza urbana «perchè assicurino — come informa un comunicato diramato a tarda sera dall'Ufficio stampa del Comune — la regolarità del loro essenziale servizio. L'amministrazione fa anche appello ai cittadini perchè assicurino la loro collaborazione nel fronteggiare e difendere la pubblica igiene».

La situazione che si è venuta a creare in città è infatti — continua il comunicato — grave a seguito della ingiustificata iniziativa di sciopero assunta dalla CISL-Enti locali.

L'iniziativa è condotta per costringere il Comune alla concessione di 300.000 lire per ciascun dipendente che l'amministrazione, anche se avesse i mezzi per donare una somma complessiva di 4 miliardi e mezzo, non potrebbe lecitamente erogare. «L'amministrazione comunale tiene anche ad informare la cittadinanza di avere ricevuto dall'ufficiale sanitario una nota nella quale viene segnalato «l'ulteriore aggravamento della già insostenibile situazione igienico - sanitaria derivante dall'accumulo negli spazi pubblici di ingenti quatitativi di rifiuti per mancata o parziale rimozione». Gli amministratori comunali si incontreranno quindi, stamattina col prefetto per esaminare i necessari conseguenziali provvedimenti al fine di normalizzare la situazione e si accinge a ricorrere anche a mezzi di eccezione per ripulire la città. Evidentemente la ferma posizione dell'amministrazione tende a garantire in primo luogo l'igiene pubblica.

Non a caso, nel comunicato, si fa cenno a mezzi di intervento straordinari, oltre a fare appello alla responsabilità dei lavoratori e dei cittadini. Sul contratto di lavoro, infatti, nell'ultima settimana l'amministrazione ha condotto pazienti trattative per concordare «con le organizzazioni sindacali l'applicazione del contratto di lavoro nei termini più favorevole possibile per i dipendenti, mentre la CISL-Enti locali (o meglio qualche suo squalificato personaggio) subordina a fini strumentalmente provocatori la salute della città unitamente ai veri interessi delle categorie che pretende di rappresentare».

Lo conferma del resto anche un puntuale comunicato appello della CGIL-Enti locali ai dipendenti comunali, che fa chiarezza nella confusione che artatamente si intende suscitare tra i lavoratori del Comune. Infatti la CGIL dà atto che, nel corso della riunione tenutasi ieri mattina al Comune con le organizzazioni sindacali, gli amministratori hanno assunto chiari e precisi impegni e precisamente:

1. Lo stipendio del mese di ottobre verrà corrisposto in base all'inquadramento contrattuale nei livelli economici e per ricostruzione di carriera;

2. Entro il 15 novembre gli acconti di 300.000 lire già corrisposti verranno conguagliati con gli arretrati della ricostruzione di carriera e del lavoro straordinario (compresi i «riposi lavorati») a tutto il 30-6-76 e verrà versata la differenza agli aventi diritto per un importo fino a 200.000 lire;

3. Nei confronti di tutte le categorie operaie e degli autisti che durante il 75 ed il 76 hanno prestato abitualmente lavoro notturno, non verrà effettuata la trattenuta delle 300.000 lire. A questo personale il conguaglio verrà effettuato successivamente sugli arretrati dovuti per il lavoro notturno;

4. Per tutti i dipendenti le restanti somme eventualmente dovute a titolo contrattuale verranno liquidate entro il 31-12-76;

5. Per tutti coloro che non avessero copertura per le 300.000 lire già percepite l'amministrazione si è impegnata a trovare modi e tempi che comunque non intaccheranno mai lo stipendio o altre competenze fisse (ad es., la tredicesima): non rispondono pertanto al vero alcune notizie diffuse dalla stampa interessata.

Le gravi divisioni — conclude il documento CGIL — esistenti oggi nel movimento e le inutili agitazioni cui sono chiamati i lavoratori indeboliscono di fatto il fronte sindacale e non risolvono i problemi della categoria, la CGIL invita pertanto i comunali di Napoli a non seguire indicazioni errate e che non sono in linea con il contratto nazionale.

### Contro gli aumenti indiscriminati e per la riconversione

# FLM: giovedì sciopero

**L'attività rimarrà bloccata per 3 ore - Continua l'iniziativa del PCI - Numerose prese di posizione sui provvedimenti governativi - Mezz'ora di sciopero alla Selenia - Documento dei bancari**

Un momento dell'assemblea di ieri sulla riconversione con Alinovi al Maschio Angioino

**Mentre proprio questa mattina, alla Camera, ha inizio il confronto sui provvedimenti varati nei giorni scorsi dal governo, si moltiplicano, di ora in ora, anche nella nostra città, le prese di posizione delle organizzazioni dei lavoratori sulle misure imposte. E non conosce sosta, a questo proposito, l'iniziativa del PCI. Sempre sui temi della crisi economica, e più specificamente su quelli dell'occupazione, della riconversione industriale e dello sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, infatti, si è svolto ieri al Maschio Angioino, con la partecipazione del compagno Alinovi, della direzione nazionale del PCI, un'assemblea pubblica (su cui ritorneremo domani) organizzata dalle sezioni e dalle cellule di fabbrica della zona industriale di Napoli.**

**In tutti i comunicati delle organizzazioni dei lavoratori sui provvedimenti adottati si sottolinea con forza — dando prova di un grande senso di responsabilità — la necessità di finalizzare i sacrifici e gli aumenti richiesti allo sviluppo generale del paese. Ma contemporaneamente è da tutti rimarcata la necessità che tutte le misure prese siano ispirate a seri criteri di perequazione e di giustizia sociale: a fare i sacrifici, insomma, non devono essere solamente le classi meno abbienti, i lavoratori a reddito fisso.**

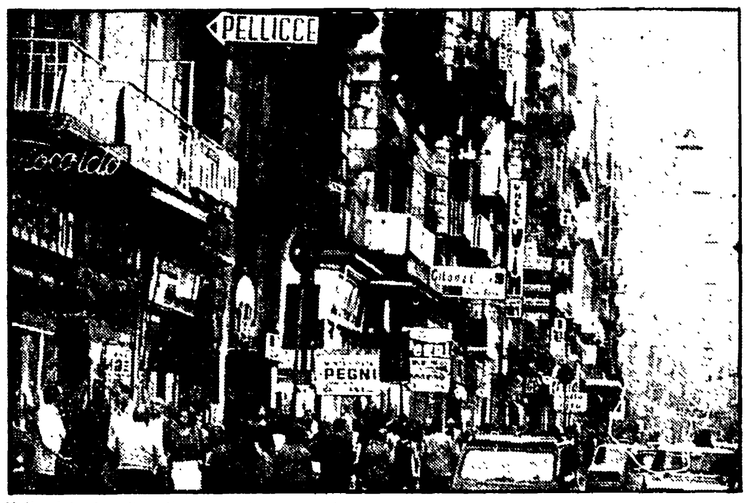
**«I provvedimenti di austerità — è scritto in un comunicato della segreteria provinciale della FLM — devono, una volta per sempre, mostrare la volontà di colpire non a parole i grandi evasori fiscali, gli speculatori, gli esportatori di capitali che sono i primi responsabili della grave situazione economica del paese».**

**«Tali provvedimenti — continua il documento — devono essere modificati dal Parlamento per garantire seriamente che i sacrifici richiesti ai lavoratori siano finalizzati a precisi programmi di investimenti e di sviluppo». A sostegno di tale richiesta la segreteria provinciale della FLM ha proclamato, per giovedì prossimo, tre ore di sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche napoletane.**

**Un'altra chiara presa di posizione è quella dell'assemblea generale dei lavoratori della «Selenia» di Baia. In un documento del consiglio di fabbrica i lavoratori denunciano la «durezza dei provvedimenti» e la «mancanza di indirizzi precisi cui deve tendere la politica della riconversione industriale»; auspicano «un controllo spietato sulle speculazioni di ogni tipo» e propongono «iniziative di lotta tendenti a modificare i provvedimenti adottati» e la utilizzazione dei fondi ricavati per l'allargamento della base produttiva.**

**Anche alla Selenia, quindi, è stata proclamata mezz'ora di sciopero nella stessa giornata di ieri. Anche il consiglio d'azienda dei delegati del Banco di Roma, della filiale di Napoli, è intervenuto sul tema della ripresa economica e della riconversione industriale. In una recente riunione, a cui ha partecipato la segreteria provinciale della FLB, è stata sottolineata l'importanza delle banche nell'attuale situazione economica e quindi del collegamento tra la federazione lavoratori bancari e le strutture sindacali di altre categorie.**

**E' stata anche avanzata una proposta concreta: le istruttorie preparate dagli istituti di credito sulle domande di agevolazioni finanziarie avanzate dalle aziende in crisi — è stato detto nel corso della riunione — devono essere discusse anche in presenza delle strutture sindacali periferiche del settore produttivo richiedente e dei consigli di fabbrica.**




Nella foto in alto c'è una veduta parziale di via Roma, con la sua vera e propria «selva» di insegne pubblicitarie: al Comune risultano autorizzati soltanto tredici impianti

### Solo 13 permessi in via Roma: ma le «paline» sono 54!

# I commercianti contro i tabelloni fuorilegge

**I documenti dell'ASCOM (che ha censito gli abusivi di alcune strade del Vomero) e della Confesercenti - Danneggiati coloro che sono in regola e pagano il tributo**

Sono soltanto tredici gli impianti pubblicitari regolarmente autorizzati dal Comune di Napoli in via Roma. E ieri, prendendo spunto dalla notizia diramata dall'assessore alla polizia urbana, compagno Luigi Imbimbo, che annuncia la decisione di fare piazza pulita dei troppi impianti abusivi, ci siamo presi la briga di contare gli impianti che effettivamente si trovano nella centralissima arteria.

Subito il compito è apparso assai difficile, sui portoni, sui balconi, aggrappati ad ogni possibile appiglio sulle facciate — alcune sono quelle monumentali di famosi palazzi con secoli di storia — c'è di tutto: dalle colossali insegne luminose, ai cartelli «a bandiera», i cosiddetti cassonetti, i riquadri con su dipinta un'indicazione. E, abbiamo rinunciato a contarli tutti, preferendo, per rendere più semplice il rilevamento, riferirci esclusivamente ai paletti con su qualcosa impiantati sui marciapiedi.

La passeggiata, da piazza Dante fino a piazza S. Ferdinando ci ha permesso di registrare la bellezza di 54 impianti (molti sono luminosi, e il filo elettrico scende già da un balcone o viene fuori dal vicino negozio) Per la precisione sono 22 sul marciapiedi di destra, e 32 su quello di sinistra Questa cifra sarebbe più che triplicata se fossimo riusciti a contare tutte le altre insegne: diventa evidente quale sia l'ampiezza dell'abusivismo, quando si pensi che in tutta quanta via Roma il Comune ha autorizzato, come dicevamo all'inizio, soltanto 13 impianti.

I 54 paletti contati in via Roma sono soltanto un piccolo campione di quella che l'assessore definisce nel suo comunicato una vera e propria «selva, pericolosa oltre che antiestetica (e abusiva): ed è una «selva» che va aggiunta ai parecchi segnali su pali prescritti dal codice della strada per le segnalazioni stradali.

La decisione dell'assessorato alla polizia urbana di intervenire in questo settore e di vederci chiaro su come — cioè con quali più o meno nascoste compicenze — il fenomeno abbia potuto assumere proporzioni così rilevanti, è certamente destinata a suscitare soddisfazione soprattutto negli ambienti commerciali.

(Per quanto riguarda la stampa, dobbiamo registrare che un quotidiano locale ha pubblicato la notizia con rilievo, mentre altri giornali l'hanno ignorata o stranamente sottovalutata).

Non è da poco infatti che si registravano proteste ripetute e indignate per la vera e propria invasione di cartelli pubblicitari, impiantati per ogni dove e al di fuori di ogni regola: in effetti il commerciante o l'imprenditore che intendesse fare della pubblicità stradale alla sua ditta non avrebbe saputo quale è la strada legale da seguire. Questa strada era infatti da gran tempo bloccata: le «giacenze» di pratiche trovate all'assessorato della polizia urbana nell'ottobre di un anno fa erano imponenti, c'erano richieste risalenti perfino a sei anni fa. C'è stato un duro lavoro per esaminarle tutte e per sveltire la procedura: oggi il comune è in grado di rispondere in pochi giorni sì o no alla richiesta per quanto riguarda le sue competenze. Non bisogna dimenticare comunque che nessuna autorizzazione comunale è possibile senza il parere positivo della soprintendenza ai monumenti.

Le organizzazioni dei commercianti, oltre ai singoli associati e ai cittadini, hanno sollecitato più volte il Comune ad intervenire per snellire questo settore, e stata trovata negli archivi, una gran massa di segnalazioni relative alla lungaggine delle procedure, che è stata praticamente risolta. Subito dopo sia l'ASCOM che la confesercenti hanno rinnovato al Comune di Napoli una serie di richieste per l'intervento contro l'abusivismo, documentando le anche con elenchi degli impianti abusivi.

In un documento firmato dal segretario Luigi Schiano la Confesercenti denuncia la presenza «di migliaia di paline e di insegne». Tale fatto fanneggia gli interessi e offende la coscienza civica degli operatori che hanno ritenuto di denunciare la presenza delle loro insegne e assoggettarsi al pagamento dei relativi tributi».

In una lettera di pochi giorni fa il vicepresidente dell'ASCOM, dr. Gino Coppola, segnalava «l'assurda situazione venutasi a creare nelle strade principali del Vomero per il continuo proliferare di paline pubblicitarie abusive. Il centro commerciale Vomero si è reso promotore di una larga azione in difesa dell'ambiente in cui opera — ha scritto il vicepresidente dell'associazione commercianti — aggiungendo che l'abusivismo «rende i marciapiedi impraticabili ai pedoni ed offende l'estetica della zona stessa».

Un censimento fatto eseguire dal centro commerciale Vomero sembra abbia dato risultati da fare allibire: le paline e le insegne pubblicitarie abusive sono alcune centinaia

### Le iniziative delle leghe dei giovani disoccupati

Le leghe dei giovani disoccupati, dopo l'assemblea del giorno 5 tenutasi a Soccavo nel corso della quale ancora una volta si è riaffermata la necessità della immediata approvazione della legge regionale sul preavviamento al lavoro, hanno indetto per il giorno dodici ottobre due assemblee, una a Torre del Greco presso la Camera di Commercio, l'altra presso la sezione di Cappella Cangiani.

Il giorno 14 ottobre altre assemblee sono fissate a Ponticelli, e a Torre Annunziata presso la Camera del Lavoro. Sono inoltre in preparazione assemblee di zona a Portici, Ercolano, Torre Annunziata per il giorno quindici.

L'iniziativa dei movimenti giovanili si è concretizzata in due telegrammi, uno alla giunta comunale e alla conferenza dei capi-gruppo l'altro alla federazione sindacale in cui si richiedono incontri sia per discutere delle iniziative da intraprendere in appoggio alla discussione avviata al Consiglio regionale sul preavviamento al lavoro sia per studiare e rendere operativa la possibilità di far confluire le iniziative dei partiti dell'arco democratico in una sola direzione.

## IL PARTITO

**FEDERAZIONE**

Alle 9,30 Comitato direttivo della Federazione.

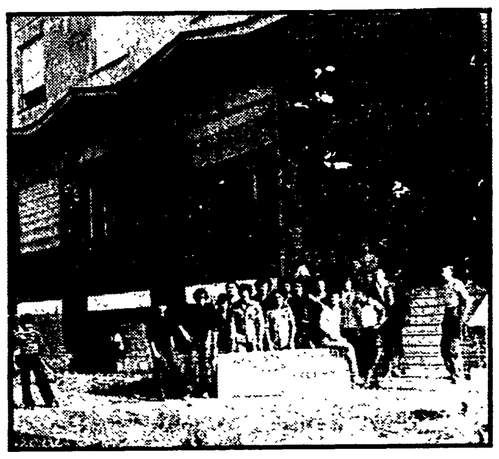
**ASSEMBLEE**

Soccavo, alle ore 19 attivo sulla stampa; Frattaminore, alle 18 pubblico dibattito, in piazza Atella (odetto dal PCI e dal PSI, sulla crisi amministrativa

### Gli studenti del «Galiani»

# Occupano un palazzo per farlo requisire

**Lo stabile è di proprietà dell'Enaoli - E' stata sede della «Meucci» - L'adesione dell'assessore**



Gli studenti dell'I.T.C.S. «Galiani» continuano ad occupare l'edificio dell'ENAOLI, di via Don Bosco che — secondo gli studenti — può diventare la succursale della loro scuola. L'edificio occupato è una vecchia struttura che nel tempo ha avuto diverse destinazioni: prima dormitorio poi succursale della «Meucci» ed ora è destinata, in un futuro, non si sa quanto prossimo, dopo costosi lavori di ristrutturazione, a caserma dei pompieri.

Se pensiamo che quest'anno all'istituto tecnico «Galiani» si è avuto un notevole incremento delle iscrizioni e che quindi si è dovuto necessariamente ricorrere ai doppi turni e alla rotazione, sembra incredibile che, con la attuale carenza di aule scolastiche (carenza che è una delle principali cause del caos in cui oggi versa la scuola) si pensi di adibire ad altro uso, un edificio che, anche se in cattive condizioni, è usato comunque per ospitare una scuola.

D'altra parte lo stato di abbandono in cui versa non è imputabile ad altri che all'incuria dei responsabili dell'ENAOLI che non si sono assolutamente preoccupati di preservare le strutture dai danni del tempo e dall'assalto di eventuali ladri. Gli studenti del «Galiani» — dimostrando un senso di responsabilità — invece di gradire le «vacanze» che a rotazione sarebbero state costretti a fare, hanno deciso di lottare perché a loro vengano assegnati definitivamente i locali. L'azione decisa degli studenti ha avuto l'appoggio incondizionato del preside, dei professori e dei genitori nel corso di un'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi.

Nel corso di questa gli studenti sono stati invitati a continuare l'azione ad oltranza ed è stata fatta una sottoscrizione per sostenere il movimento. Nella zona in cui sorge la scuola sono state raccolte centinaia di firme che dimostrano la volontà di sostenere le giuste richieste degli studenti. Agli occupanti sono giunti molti bollettini di solidarietà di altre scuole. Tra l'altro è stato inviato un telegramma al ministero della pubblica istruzione in cui si chiede che il ministro prenda posizione nei confronti del prefetto e lo richiami alle sue responsabilità.

L'azione unitaria di studenti, presidi, professori e famiglie si condenserà in un corteo fissato per mercoledì tredici. L'assessore alla pubblica istruzione Luigi Nespoli, intanto, ha preannunciato una richiesta di delibera di requisizione alla giunta provinciale, perchè la scuola possa in breve tempo essere riattata e resa funzionante, compiendo lo stesso tipo di operazione che fu già felicemente condotta in porto nell'ottobre scorso per il liceo scientifico «Galilei».

**m. ci.**

### Oggi riunione del Consiglio comunale (ore 18)

E' fissata per oggi alle ore 18 la riunione del Consiglio comunale con all'ordine del giorno il proseguimento del dibattito sulla scuola, tema su cui nella precedente seduta si sono avute le relazioni degli assessori Gentile (pubblica istruzione) e Corace (legge speciale e urbanistica).

### I componenti della banda sono comparsi in tribunale

# Operavano ricatti a «suon di bombe»

**Il processo rinviato al 15 novembre - Devono rispondere di una serie di reati consumati in Campania tra il '67 e il '70 - Lungo elenco delle vittime**

Comparsi davanti alla prima penale del Tribunale i capi di una banda di ricattatori che operarono a largo raggio in Campania dal 1967 al 1970.

Domenico Pozziello, Vincenzo Viglione, Domenico Pezzone e Francesco Cante furono protagonisti di alcuni clamorosi episodi: verificatisi in danno di industriali, costruttori e possidenti. Non esitavano a intimidire le vittime con bombe e, se necessario, con vere e proprie devastazioni.

Nell'azione contro l'Industria Chimica del Sud la banda operò con una tattica veramente scientifica. Prima che vi fosse una qualsiasi minaccia o richiesta, un esponente di essa, il Pozziello, parlando con Elio Magnacca, proprietario dell'industria, disse che aveva dovuto interessarsi per conto di alcuni costruttori ricattati a tacitare gli estortori. Aveva condotto a termine l'operazione — vantava il Pozziello — non solo eliminando ogni pericolo fisico per le vittime, ma facendo risparmiare loro una sensibile somma sulla cifra richiesta.

Caso strano, la notte stessa esplodono nel cortile dell'Industria Chimica del Sud alcune bombe. Il giorno seguente si ripresentò il Pozziello — che naturalmente dell'attentato non sapeva nulla — e quando apprese della cosa offrì la sua opera: ormai si considerava uno specialista. Ma i carabinieri che erano stati avvertiti, con regolare autorizzazione controllarono il telefono del Pozziello e di altre persone sospettate.

Così si ritenne di individuare quattro dei cinque componenti della banda che in tre anni aveva operato fra l'altro contro il noto costruttore ingegner Picai: inizialmente questi aveva recalcitrato, ma poi fu costretto a dare cinque milioni dopo che vide saltata in aria mezza casa di proprietà della moglie.

Altre vittime furono il costruttore Elio Della Conte, Gerardo Di Sarno, Giuseppina Ambrosio, ecc.

In molti casi la banda rivelava la sua origine di modesta levatura. Partiva da un ricatto di centinaia di milioni per poi accontentarsi di poche centinaia di migliaia di lire. Ma agiva sempre a suon di bombe.

Il processo è stato rinviato al 15 novembre dopo l'interrogatorio degli imputati.

### Ufficio postale di Secondigliano

# In 3 rapinano otto milioni

**Un'altra rapina all'agenzia di giornali De Gregorio - Scippato anche un dipendente della Sud**

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14, tre banditi armati e mascherati hanno effettuato una rapina ai danni dell'ufficio postale di Secondigliano, in via Monterosa. Uno di essi è rimasto all'entrata per fare da palo; degli altri due, uno ha immobilizzato i cinque impiegati, mentre l'altro s'impossessava dei soldi contenuti nei cassetti del banco e nella cassaforte: in tutto otto milioni e mezzo di lire.

I banditi sono poi fuggiti a bordo di una «131» guidata da un quarto complice. La macchina è stata trovata dalla polizia presso la seconda traversa di corso Secondigliano. Evidentemente si trovava lì un'altra macchina sulla quale sono poi fuggiti i banditi.

Un'altra rapina è stata effettuata all'agenzia distributrice di giornali De Gregorio in via Spaventa 20.

Verso le 16 del pomeriggio due banditi armati e a viso scoperto, dopo aver immobilizzato l'impiegato Benedetto Letizia, hanno preso da un cassetto 960.000 lire e un pacchetto contenente L. 2.700 000. I banditi sono poi fuggiti a piedi.

Anche vittima di uno scippo è stato ieri mattina Pietro Guerriero, di 55 anni, dipendente della Società Telefonica Sud in via Mezzocannone 109 e abitante in via S. Esamo Vecchio 55.

Egli si era recato al Monte dei Paschi di Siena per prelevare, a conto della propria società, otto milioni e mezzo di lire. Si è diretto poi a piedi a S. Maria La Nova. Qui due scippatori, avendo evidentemente seguito fin lì il suo percorso, hanno deciso di mettere in atto il loro piano. Uno di essi, un giovane sui 22-23 anni, gli ha strappato la borsa ed è salito su una moto di grossa cilindrata guidata dal complice.

### Il delitto della ferrovia

# Si è costituita la mondana assassina

**Avrebbe colpito la «rivale» per difendersi - Il maggiore «successo» della vittima all'origine del grave episodio**

Ha dichiarato di aver ucciso Maria Borrelli perché temeva di essere aggredita. Redenta D. Vincenzo, la prostituta ricercata per l'omicidio della rivale, è costituitasi ieri mattina in questura. La Borrelli, 28 anni, tre figli ed incinta di tre mesi, era stata uccisa, come si ricorda lunedì 4, nel corso di una lite, nella zona della ferrovia.

Le due protagoniste dell'episodio erano in contrasto fra loro per questioni di «lavoro». La vittima, più attiva, riusciva ad avere un numero maggiore di clienti e le rivali tentavano in tutti i modi di metterla in difficoltà. Secondo Redenta D. Vincenzo, Maria Borrelli aveva compiuto un giro fra gli albergatori della zona ferrovia, per cercare di convincerli a non concedere all'altra l'uso delle camere.

Questi tentativi di boicottaggio avevano creato fra le due un clima teso, per cui minacce e diverbi si seguivano senza posa.

La Borrelli, stanca di tante minacce, era andata addirittura in questura, per denunciare i fatti e chiedere protezione.

Nella mattinata di lunedì 4, l'ennesima discussione: secondo la versione fornita dalla donna che si è costituita, ad un certo punto Maria Borrelli durante la lite aveva tentato di estrarre dalla borsetta qualcosa (vi sono state trovate dalla polizia solo un paio di forbicine) e temendo di essere colpita aveva impugnato il coltello da cucina, comprato poco prima, ed aveva inferto un colpo all'addome alla rivale.

La Borrelli soccorsa poco dopo dall'appuntato di P.S. Raffaele Cristiani, veniva trasportata in ospedale. Lì i sanitari constatavano che le sue condizioni erano gravissime e tentavano un intervento disperato. Tutto era inutile.

Redenta Di Vincenzo

### Rinviato il processo contro il «Mattino»

Il processo contro il giornalista Giovanni Campilli ed il direttore del Mattino Orazio Mazzoni per violazione del segreto istruttorio, è stato rinviato al 19 novembre prossimo. Il difensore del Campilli, avv. Vincenzo Siniscalchi, si è detto pronto a discutere la causa per porre una buona volta sul tappeto il principio della libertà del giornalista a pubblicare le notizie di cui viene in possesso. Ma la difesa del Mazzoni ha chiesto termine a difesa.

Il caso trae origine, come è noto, da un articolo pubblicato sul quotidiano napoletano il 28 marzo 1976 in cui si diceva che il Pubblico Ministero aveva chiesto contro l'imputato mandato di cattura.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi martedì 12 ottobre 1976. Onomastico Serafino (domani Edoardo)

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 31; richieste di pubblicazione 41; matrimoni religiosi 25; deceduti 21.

**LUTTO**

Si è spento ieri l'avvocato Mario Parrilli, presidente dell'ordine degli avvocati di Salerno e dell'ente provinciale per il turismo. La federazione provinciale del PCI esprime il suo cordoglio ai familiari dell'estinto e al partito socialdemocratico.

**FARMACIE NOTTURNE**
**Servizio notturno delle farmacie di Napoli**

**Zona S. Ferdinando** via Roma 348; **Montecalvario** piazza Dante 71; **Chiaia** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Margellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo** via Museo 45; **Mercato - Pendino** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella - S. C. Arena** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta** piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano** corso Secondigliano 174; **Bagnoli** via Acate 28; **Ponticelli** via Ottaviano; **Poggioreale** via Taddeo da Sessa 8; **Posillipo** via Posillipo 69; **Pianura** via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola** via Napoli 25, Marianella.

**AMBULANZA GRATIS**

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

**GUARDIA MEDICA COMUNALE**

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle; 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata Centralino numero 31 50 32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.